

## INTERVISTA A YASMINA KHADRA

# «Vi racconto Gheddafi pensando a Shakespeare»

DANIELA PIZZAGALLI

“IL POTERE è allucinogeno”. I deliri di Gheddafi, gli spezzoni dei suoi ricordi, i concitati dialoghi con i fedelissimi nelle ore che precedono la morte, rivivono già pronti per il palcoscenico nell’ultimo romanzo di Yasmina Khadra, “L’ultima notte del Rais” (Selle-rio, 168 pagine, 15 euro).

Lo scrittore algerino cinquantenne Mohamed Moulessehoul, che sarà a Palazzo Ducale domenica alle 17, utilizza uno pseudonimo femminile che viene dai primi due nomi di sua moglie ed è stato adottato per sfuggire alla censura militare subita per i suoi libri quando era ancora ufficiale dell’esercito. Dal 2000 è in congedo ed è ritirato a vivere in Francia con la famiglia, ma lo pseudonimo è rimasto, non solo come omaggio alla moglie che l’ha sempre sostenuto, ma perché con quello ha ottenuto una fama internazionale.

**Nella notte tra il 19 e il 20 ottobre 2011 Gheddafi è nascosto in una scuola diroccata, un tiranno solo di fronte alla morte, assediato dai fantasmi dei suoi errori: il “suo” Gheddafi è un personaggio shakespeariano?**

«È un personaggio shakespeariano per eccellenza, è il motivo per cui ho scelto di raccontarlo. E il mio libro mantiene le tre unità che costituivano la base della tragedia classica. L’ho scritto in prima persona per appropriarmi meglio del personaggio: credo di avere i requisiti per renderlo il più possibile vicino alla sua verità».

**Nel libro, Gheddafi si domanda se ha scritto la Storia oppure è la Storia ad aver scritto lui: lei cosa pensa?**

«Gheddafi ha scritto il pro-

prio percorso. Imputandolo alla Storia, cerca solo di fuggire le sue responsabilità. Siamo tutti artefici delle nostre azioni e affossatori dei nostri sogni, dunque tutti responsabili delle nostre scelte».

**“L’ultima notte del Rais” è una nuova tappa della carovana dei suoi romanzi, che conducono i lettori nelle zone dove la crudeltà della Storia travolge i destini umani...**

«Mi sento interpellato dalla mia epoca. Attraverso i miei romanzi cerco di comprendere il fattore umano, le mentalità e le differenti culture che ci rendono peculiari. Bisogna pensare attentamente alle disfunzioni nei rapporti umani. Perché le guerre? Perché siamo incapaci di imparare le lezioni della Storia? Tento di far luce su questi terribili interrogativi. Avendo una doppia cultura, occidentale e arabo-berbera, credo di poter spiegare certi problemi, favorendo una pacificazione degli animi. Per me l’Occidente è semplicemente quello che sta di fronte all’Oriente: apparteniamo a uno stesso destino e dobbiamo agire per un obiettivo comune. Tutti i paesi aspirano alla pace e alla felicità, ma sono obiettivi che dipendono dalla maturità dei popoli e dalla loro emancipazione. La violenza non è che l’espressione di una sconfitta».

**Si può fare un confronto tra Gheddafi e altri dittatori come Saddam o Assad?**

«Tranne che nell’esercizio di un potere totalitario, Gheddafi non somiglia né ad Assad, né ad altri dittatori. Gheddafi è partito con la volontà di fare bene, aveva buone intenzioni all’inizio. Ha rovesciato un re fannullone per ridare dignità alle tribù libiche. Ma siccome non aveva un vero programma sociale per legittimare il suo potere, è precipita-

to nella megalomania e nella deriva suicida».

**Fra le visioni allucinate del Rais compare il poeta Bassem Tanout, amico di gioventù da lui imprigionato perché aveva osato dirgli la verità sul suo “ego esaltato”. È il ruolo degli intellettuali, dire parole di verità a qualsiasi costo?**

«Gli intellettuali non sono tutti dediti alla verità. Ne abbiamo la prova vedendo il mondo dilaniato dai conflitti d’idee e di opinioni. Il Male, come il progresso, è figlio del pensiero. Se il pensiero è malsano, la deriva è inevitabile. Gli intellettuali non sfuggono alle frustrazioni, alle passioni, alle manipolazioni, cosa che li squalifica d’ufficio dal ruolo tradizionale che non sempre hanno meritato. Posso dire quello in cui credo io: nella giustizia delle intenzioni, nella ragione e nell’amore, e gli intellettuali non ne hanno il monopolio. Si trova gente qualunque dai pensieri più illuminati e più responsabili di molti filosofi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Yasmina Khadra è autore di “L’ultima notte del Rais”